

Il ferro da stiro: cenni storici

Le attrezzature per lo stiro dei capi di abbigliamento si sono evolute nel tempo.

Dopo lavaggio e asciugatura, i tessuti apparivano pieni di sgualciture e pieghe antiestetiche; un aspetto che non piaceva neppure agli uomini delle epoche più antiche.

Per migliorare la situazione, centinaia di anni fa, si eseguiva una sorta di stiro primordiale, a freddo, percuotendo tessuti e pelli con **bastoni di legno** o **pietre levigate**.



Bastoni di legno e pietre levigate furono i primi utensili utili ad appianare le pieghe dei tessuti.

Con il passare del tempo, si è assistito a una lenta evoluzione che ha portato all'introduzione del calore e alla sostituzione di bastoni e pietre con **piastre di ferro scaldate**, da cui deriva anche l'attuale nome di "ferro da stiro".

Tale tecnologia, seppur con qualche miglioramento, è stata impiegata in Italia fino agli anni Trenta del XX secolo. Per l'esattezza, venivano impiegati ferri in **ghisa piena** (denominati anche lingotti), che venivano posti a scaldare sulle tradizionali stufe da riscaldamento.

Erano strumenti piuttosto pesanti e ne occorrevano almeno due per poter stirare in continuità (uno in uso e uno in riscaldamento).

Per eseguire lo stiro, era necessario impugnare il manico del ferro con un pezzo di stoffa, per evitare di scottarsi, e inumidire il capo, immergendo la mano in un recipiente d'acqua e trasferendo, attraverso secchi movimenti, l'acqua dalla mano bagnata al tessuto.



Ferro da stiro in ghisa piena.

L'evoluzione tecnologica proseguì con l'invenzione del **ferro a carbone**, prodotto per la prima volta nel 1737 da Isaac Wilkinson.

Si trattava di un ferro di ghisa caratterizzato dall'interno vuoto, dove veniva collocato del **carbone ardente**, e dal manico in legno, per evitare che le mani della stiratrice si scottassero.

Il suo utilizzo richiedeva però una certa attenzione, perché era possibile che dai fori laterali, necessari all'ingresso dell'ossigeno, fuoriuscissero ceneri e braci in grado, rispettivamente, di sporcare o bruciare irrimediabilmente il tessuto.

A inizio XIX secolo, quando negli USA apparve l'illuminazione a gas, si pensò di progettare anche ferri da stiro collegati direttamente alle tubature del **gas**, ma le innumerevoli esplosioni registrate spinsero ad abbandonare tale sistema.

Un grande passo avanti fu compiuto, invece, nel 1891 quando l'americano Henry Seeley introdusse il primo **ferro da stiro elettrico**, con il nome di *Electric Flat Iron* (oggi è definito ferro a secco, per distinguerlo dai successivi ferri a vapore).

Tale tecnologia prevedeva che la piastra (prima in ghisa, poi in alluminio) venisse scaldata dalla corrente elettrica, attraverso una resistenza interna. Il ferro, dal peso di circa 7 kg, non era molto comodo e non prevedeva la presenza né di termostati per regolare la temperatura, né di sistemi di sicurezza; i morti fulminati non mancarono.

Per ottenere una buona stiratura, occorreva inumidire la biancheria alcune ore prima dello stiro mediante diffusori a spruzzo o, soprattutto per la maglieria, interponendo un tessuto bagnato.

Importante miglioramento fu sancito dall'introduzione del **termostato**, indicante la temperatura adeguata alle diverse fibre.



Ferro da stiro a carbone.



Uno dei primi ferri da stiro elettrici, senza termostato.

Attualmente, la maggior parte dei ferri da stiro è **a vapore**.

Il ferro a vapore è stato introdotto nel 1926, negli USA, con il nome Eldec, ma in Italia fece la sua comparsa soltanto negli anni Settanta.

Era inizialmente molto ingombrante e pesante, a causa della caldaia contenente dai 150 ai 500 ml.

Tale quantità d'acqua non era però sufficiente per uno stiro in continuità, ma, al contrario, imponeva all'operatore di alimentare spesso la caldaia.

L'uso del vapore, che fuoriusciva in modo costante dai fori presenti sulla punta della piastra, si rivelò una piccola grande rivoluzione, in quanto i capi non necessitavano più di essere inumiditi in anticipo e i risultati ottenuti non avevano confronto con le tecnologie precedenti.

Il ferro a vapore è stato, in seguito, progressivamente migliorato:

- è stato dotato di un pulsante per l'utilizzo a richiesta del vapore;
- la caldaia è stata separata dal ferro, rendendolo più leggero, sicuro e maneggevole;
- è stato munito di un display per l'attivazione di funzioni avanzate come l'auto shut-off (stand-by automaticamente dopo un quarto d'ora di inutilizzo) e il kal-stop (segnala la necessità di aggiungere anticalcare).



Moderno ferro da stiro a vapore.